

La sintesi delle sessioni mattutine del convegno “A scuola nessuno è straniero”

SESSIONE 1) “L’integrazione comincia dai più piccoli”. Coordinata da Adriana Di Rienzo (Università di Bologna) e con relazione introduttiva di Clara Silva (Università Firenze).

Una scuola aperta che guarda al futuro (Paula Eleta – Milano) con progetti realizzati a Milano e a Lecco/Monza. Coinvolgere in prima linea le famiglie sia straniere che italiane e responsabilizzare tutti i soggetti all’insegna della tolleranza.

Narrazione e musica per scoprire le differenze (Franca Mazzoli). Un libro, con cd, che narra la storia dell’amicizia di due bambini: Leo, con entrambi i genitori italiani, e Ada Maty, di padre italiano e madre senegalese. Alla scoperta della cultura musicale dell’Africa sub-sahariana.

Tararì tararera. Come ci si capisce quando non ci si capisce (Riccardo Damasio – Genova). Mappatura sulla situazione linguistica nelle scuole genovesi: quante lingue si parlano in città e dove si parlano. Per incentivare curiosità verso le altre lingue e avvicinare le popolazioni. Prodotto un video.

Appartenere a più luoghi (Nima Sharmad – Firenze). Fare l’intercultura con le piccole cose. Proporre ai bambini giochi legati a somiglianze e differenze. Coinvolgere i genitori creando, ad esempio, cartelloni di benvenuto in più lingue.

SESSIONE 2) “L’italiano e le altre lingue”. Coordinamento Maria Cristina Peccianti (Università di Padova) con relazione introduttiva di Andrea Villarini (Università per stranieri di Siena).

Parole come pietre, testi come montagne (Chiara Amoruso, Catania) – Come gli alunni stranieri leggono i nostri testi scolastici e come questi possono essere riscritti. Presentati anche i dati su una sperimentazione compiuta con 100 insegnanti sul diverso grado di comprensibilità di un testo originario rispetto a quello riscritto.

L’album della classe (Stefania Ferrari, Modena e Reggio Emilia) – Come trovare strategie comuni per valutare le competenze linguistiche di studenti italiani e stranieri iscritti alle prime classi e come individuare un linguaggio condiviso per descrivere le loro competenze in italiano.

L’italiano in rap (Sergio Durando, Torino) – Usare la musica, e in particolare il rap, come strumento di facilitazione nell’apprendimento della lingua seconda. Ragazzi seguiti da un rapper professionista che li ha introdotti nella materia. Performance finale (“Radio Aut Barriera”) dedicata a Peppino Impastato.

La rilevazione delle competenze con materiali plurilingui (Claudia Nosenghi, Liguria) – Progetto linguistico per insegnare e apprendere le lingue mediante innovazioni didattiche.

SESSIONE 3) “La scuola prepara al futuro: gli studenti stranieri nella scuola secondaria” Coordinata da Lorenzo Luatti (Centro Documentazione Città di Arezzo) con relazione introduttiva affidata a Simone Giusti (USP Grosseto).

Piano gestione delle diversità (Carlotta Cartei, Firenze) – Il progetto si fonda su una concezione positiva delle diversità (genere, età, lingua, cittadinanza cultura) intesa come una potenzialità. Costruire comunità scolastiche in grado di gestire le diversità.

Linee guida, buone pratiche e materiali didattici (Nella Papa, Milano) – Al progetto hanno partecipato 55 scuole superiori di Milano: orientamento e mediazione linguistico-culturale per genitori e ragazzi di più recente immigrazione, educazione alla cittadinanza, insegnamento seconda lingua.

Famiglie plurilingue (Mirca Ognisanti, Bologna) – Introduzione di pratiche innovative per favorire la partecipazione della famiglia straniera alla vita scolastica dei figli. Laboratori di lingua italiana, corsi di sartoria e cucina.

Un quaderno per osservare e accompagnare l'integrazione (Sandra Romanin, Friuli)

SESSIONE 4) “La scuola fa cittadinanza. Coesione sociale con le famiglie e nella città”. Coordinamento Gilberto Bettinelli (Università Milano) e relazione introduttiva Giovanna Ceccatelli (Università Firenze).

Un patrimonio di culture (Angela Trevisin e Franca Lovato, Montebelluna di Treviso) – Promuovere l'accesso di persone straniere (donne e ragazzi) a una istituzione museale locale (Museo di Storia Naturale e Archeologia) attraverso la narrazione di storie. Ogni persona ha indicato l'oggetto, nel museo, che più l'aveva colpita e spiegato i motivi: con racconti legati al Paese d'origine. Realizzate foto e girato un video.

Genitori italiani e stranieri insieme (Lella Trapella, Milano) – All'interno di un parco cittadino (il “Trotter” di via Padova), dove sono presenti scuole con molti bambini dai cognomi stranieri, per costruire una “città dell'infanzia” tutelando e difendendo il patrimonio (architettonico e ambientale) del parco.

Ogni bambino ha una storia (Nadia Poletto ed Elisabetta Mauro, Pordenone) – Favorire il dialogo tra famiglie di immigrati e istituzioni. Istituito un nuovo profilo professionale: il facilitatore dell'accoglienza (inizialmente 5 ora sono 7).

La biblioteca multiculturale (Franco Neri, Prato) – L'esperienza della biblioteca cittadina “Lazzerini”, rinata da due anni in una ex fabbrica tessile dismessa. Vi opera il Polo regionale di documentazione interculturale. Scaffale circolante multilingue (libri in arabo, cinese, urdu, albanese, rumeno, russo...).

SESSIONE 5) “La scuola intreccia i saperi: per un curriculum interculturale. Coordina Maria Frigo (Firenze) con relazione introduttiva di Franco Favilli (Università Pisa).

Finestre interculturali (Carlo Testi, Firenze) – Dare un'apertura più internazionale al curriculum, far comprendere che anche altri popoli sono portatori di cultura da studiare a scuola.

Per un curriculum geografico (Catia Brunelli, Urbino) – Curvare l'insegnamento scolastico della geografia in senso interculturale. Incrementare l'attrattiva per la geografia anche rispetto alla formazione dei cittadini nel mondo d'oggi e di domani. Ricerca condotta in varie regioni italiane.

Cinque Paesi l'anno (Paola Pasqualon, Treviso) – Laboratori per esaminare fiabe che hanno, come personaggio ponte, l'orco. Partendo da Calvino, prese in esame fiabe Bangladesh, Cuba, Magherb, Romania. Risultati ottenuti: riduzione stereotipi, rafforzare l'appartenenza alla propria comunità, consapevolezza che le culture si possono associare. Prodotto un dvd e un libro.

Educazione interculturale cooperativa (Stefania Lamberti, Verona) – Un progetto di “cooperative learning” per insegnanti, genitori, alunni di scuola primaria. Suggestire proposte didattiche per realizzare una educazione interculturale da vivere in una scuola intesa come comunità educante.

Mauro Banchini